

# ECONOMIA

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«La questione fiscale è come un carboidrato, arriva subito ai centri nervosi: decidere sul fisco significa avere risultati immediati o negativi o positivi». La metafora metabolica è di Raffaele Bonanni che spiega «tra il taglio dell'Imu e un vigoroso taglio delle tasse, noi scegliamo il taglio delle tasse a lavoratori e pensionati perché così pagherebbero anche gli evasori totali». Questa la summa dell'intervento che ha concluso il diciassettesimo congresso della Cisl. Riconfermato segretario generale con il 98% dei voti e con la certezza di portare a termine il secondo mandato grazie ad una modifica già pronta dello Statuto che adeguerà i limiti di età alla riforma Fornero, Bonanni ha chiuso il congresso della «responsabilità» e della ritrovata unità sindacale.

**«LO CHOC FISCALE CI SARÀ»**

Tra una lode a Susanna Camusso che «nell'accordo sulla rappresentanza è stata molto leale» e una stoccata sulla certificazione degli iscritti perché «la Cisl ha solo benefici dal confronto sul numero dei tesserati», la replica di Bonanni ha avuto come nodo focale quello del rapporto con il governo. Parlando a braccio e senza ausili, come per la relazione, Bonanni ha fatto due annunci: la telefonata avuta con Letta e l'incontro con lo stesso premier e il ministro Giovannini a Palazzo Chigi la settimana prossima. «Ho appena finito di parlare con Enrico Letta e gli ho spiegato che non ha convenienza a intervenire in modo autoritario sulle materie del lavoro. Lui è molto interessato alle iniziative che la Cisl ha intenzione di intraprendere. Il suo intervento qui al congresso non è stato affatto di circostanza, ma profondamente sentito perché Letta è molto attento a ciò che avviene nel sindacato». Di qui l'ottimismo di Bonanni sul fatto che il governo seguirà le indicazioni della Cisl. «Ho fondati motivi per sostenere che lo choc fiscale auspicato da me in questo congresso ci sarà. Il premier Letta comprende bene che il fisco può essere la tomba dell'economia oppure il volano per il suo rilancio». L'argomento sarà al centro dell'incontro annunciato: «Ci incontreremo nei prossimi giorni, pri-

...

**L'assise ratifica la spending review con tagli alle categorie: da 19 saranno ridotte a 9**

# La Cisl chiama il governo «Sul lavoro parli con noi»

- **Bonanni conclude il congresso con l'annuncio di un incontro a breve tra sindacati ed esecutivo**
- **A via Po parte la riorganizzazione guardando all'unità con Cgil e Uil e alla manifestazione del 22**



Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. FOTO L'ESPRESSO

ma della manifestazione sindacale unitaria di sabato 22. I temi in discussione saranno fisco e lavoro».

Sulle misure sul lavoro invece il leader Cisl ribadisce: «Noi privilegiamo le assunzioni attraverso crediti d'imposta per i giovani, e ribadiamo i contenuti del mozione conclusiva del congresso, la povertà più forte è quella della non autosufficienza perché le famiglie sono esauste. Su queste questioni terremo la nostra manifestazione e quella piazza deve essere della fiducia e della speranza: un segno di contrasto a tutto il malumore e la sfiducia». E ancora, parlando della mobilitazione con Cgil e Uil: «Se sapremo svolgere questa funzione potremo aiutare anche il governo a non aver paura a fare le riforme stimolando la migliore classe dirigente. Nella piazza di sabato prossimo ci sarà un appuntamento unitario e se diremo "Forza governo" l'esecutivo avrà la forza di incidere in modo deciso, concreto». Ottimismo anche sulla grande partecipazione ai due cortei che attraverseranno Roma fino a piazza San Giovanni: «C'è una enorme disponibilità da parte dei militanti, il momento invita all'impegno e alla forte responsabilità».

L'ultimo dei quattro giorni al Palazzo dei Congressi dell'Eur è stato quello dell'orgoglio cislino. Di prima mattina la messa per tutti i delegati, poi il ricordo di Bruno Storti, lo storico e longevo segretario della Cisl che rafforzò la struttura e l'autonomia del sindacato: nel centenario della nascita con Bonanni ha consegnato una targa al figlio.

Dal punto di vista interno, oltre alla presenza sempre più evidente di Annamaria Furlan (ha presieduto la commissione Contrattazione privata al congresso), probabile successore di Bonanni in uno schema simile a quello Epifani-Camusso in Cgil, il 17esimo congresso ha ratificato la spending review con un taglio molto forte dei livelli territoriali e le fusioni delle categorie che passeranno da 19 a 9. Al centro della nuova struttura Cisl ci saranno gli Rsu e gli Rsa, i rappresentanti sui luoghi di lavoro. A conferma dell'importanza della contrattazione aziendale. Punto fermo della Cisl dell'era Bonanni.



## Fiat, tensione al presidio ai cancelli di Pomigliano

GIULIA PILLA  
ROMA

Momenti di tensione con le forze dell'ordine all'alba di ieri allo stabilimento Fiat di Pomigliano dove la Fiom e lo Slai Cobas hanno presidiato i cancelli per protestare contro «i sabati di recupero» previsti dalla Fiat per la produzione della Panda. Una decisione, quella del Lingotto, cui il segretario Fiom Maurizio Landini, replica confermando lo sciopero di tutto il gruppo Fiat e della componentistica per sabato 28 giugno. «Il presidio organizzato dalla Fiom davanti allo stabilimento Fiat di Pomigliano non era contro gli operai, ma per chiedere che tutti i dipendenti rientrino al lavoro, attraverso l'uso dei contratti di solidarietà, e per chiedere che cessino le discriminazioni in atto nello stabilimento Fiat - spiega Landini - Proprio per questo non abbiamo compreso lo schieramento di polizia che ha accompagnato il presidio».

**LANDINI: «DIFENDERE IL LAVORO»**

Per il segretario dei metalmeccanici Cgil «non c'era nessuna questione di ordine pubblico che giustificasse un uso simile dei soldi e delle risorse pubbliche visto che il presidio aveva l'obiettivo di difendere il lavoro, la democrazia e la Costituzione, i cui principi sono costantemente violati dall'azienda, non solo a Pomigliano». La Fiom chiede un incontro con il ministero dell'Interno e con il governo perché faccia la sua parte nella vertenza che interessa una delle più importanti aziende del Paese, e proclama lo sciopero per il 28 giugno.

La giornata era iniziata con qualche tensione tra forze dell'ordine e manifestanti davanti all'arco 1 dello stabilimento Giambattista Vico. Già da venerdì notte era cominciato il presidio e il picchettaggio di Fiom e Slai-Cobas contro i «sabati di recupero» previsti da Fiat per la produzione della Panda. Recupero che - a detta di Fiom e Slai-Cobas - altro non sarebbe che lavoro straordinario per chi è assunto mentre duemila lavoratori restano in cassa integrazione e aspettano di poter rientrare in attività. Di qui il presidio e il picchetto con cori e slogan nel tentativo di dissuadare gli operai a entrare. Un gruppetto ha anche tentato di aggirare il cordone delle forze dell'ordine. Una manovra di «sospingimento» e un manifestante ha avuto un malore ed è stata chiamata un'ambulanza, un altro è rimasto contuso dall'urto con un'auto. Ferita alla mano anche per un poliziotto. Poi tutto è tornato tranquillo, gli operai sono rientrati regolarmente. La Fiat ha diramato una nota precisando che «l'attività all'interno dello stabilimento di Pomigliano è ripresa nonostante gli atteggiamenti incomprensibili da parte di alcune organizzazioni sindacali, politiche e sociali». Dal canto suo lo Slai-Cobas annuncia la pubblicazione di un dossier sulla Fiat e un nuovo sciopero per sabato 22 giugno.

# Crisi, migliaia di negozi a rischio chiusura

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Di bimestre in bimestre, il 2013 del commercio sta confermando le peggiori previsioni delle associazioni di settore. Col prolungarsi della crisi i negozi chiudono a raffica, al sud più che al nord, ma nel solco di un andamento generale. Non che sia una novità assoluta, visto che negli ultimi dieci anni la Confesercenti denuncia a Bologna un -11,5% di attività, a Milano addirittura un -47% e a Firenze -35%. Ma l'impennata degli ultimi anni, e di questi primi mesi del 2013 soprattutto, è impressionante: se il trend di chiusure di esercizi commerciali dei primi quattro mesi di quest'anno dovesse rimanere invariato (tra gennaio e febbraio hanno chiuso 4 negozi al giorno), al primo gennaio 2014 avremo perso 11.328 negozi di abbigliamento, accessori e calzature, 9.372 ristoranti, 7.716 bar, e 4.721 esercizi alimentari. Bar e ristoranti arriverebbero a perdere il 5% del totale di aziende registrate dicembre 2012, e all'abbigliamento andrebbe pure peggio. Una desertificazione degli esercizi commerciali italiani, dalla Val d'Aosta alla Sicilia, che i dati diffusi dall'Osservatorio di Confesercenti denunciano con forza.

Non c'è regione o categoria merceologica che sfugga alla crisi del commercio. Bar, ristoranti e negozi di abbiglia-

mento, un tempo gli esercizi più gettonati dagli italiani, potrebbero essere i più colpiti. Secondo le stime di Confesercenti, bar e ristoranti registreranno un saldo negativo combinato di 17.088 imprese, arrivando a perdere il 5% del totale di aziende registrate a dicembre 2012. Ai negozi di abbigliamento, anzi, potrebbe andare anche peggio: la stima è di un saldo negativo per 11.328 unità, con una contrazione del 3% sul 2012. Il

calo sarà più contenuto per il settore alimentare, il cui saldo previsto è di -4.701 unità, con una variazione negativa del 3% sul 2012.

**RECORD NEGATIVO IN SICILIA**

Nel dettaglio, secondo la previsione Confesercenti, il settore dell'abbigliamento registrerà nel 2013 4.593 aperture e 15.921 chiusure. Si tratta di un rapporto aperture-chiusure di 2 a 7, un da-

to peggiore rispetto a quello di tutte le altre categorie di attività commerciali e anche del totale nazionale, per il quale il rapporto è di una nuova apertura ogni tre chiusure. Per quanto riguarda i bar, i nuovi esercizi saranno 6.714, contro 14.430 che chiuderanno per sempre la serranda; mentre i ristoranti vedranno 15.750 imprese cessare l'attività a fronte di 6.378 aperture.

La crisi del commercio, si diceva, si estende a tutto il territorio nazionale, colpendo ogni regione. Per quanto riguarda le attività del settore alimentare, le stime Confesercenti indicano un saldo particolarmente negativo soprattutto in Sicilia, dove le nuove aperture saranno solo 288, un dato inferiore di quasi quattro volte a quello delle chiusure, previste a quota 1.080. Nell'abbigliamento, invece, è la Basilicata a mettere a segno il risultato proporzionalmente peggiore: con 240 chiusure e solo 84 nuove aperture, la regione perderà a fine anno il 10% del totale dei negozi del settore. In Abruzzo, invece, è previsto un record negativo per i ristoranti: con 144 aperture e 534 chiusure, al primo gennaio 2014 la regione avrà perso l'8% del totale delle imprese attive nella ristorazione. Nel settore Bar, spicca la stima per la Valle d'Aosta che, con 33 nuove aperture e 30 chiusure, potrebbe mettere a segno una variazione minima, ma positiva, dell'1%.

**LE PREVISIONI**

